Volume LXXV

Pag. 11

Inaugurando l'anno accademico 2012-2013, la professoressa Maria Mencaroni Zoppetti, presidente dell'Ateneo, fa rilevare nella sua prolusione come la rappresentazione che consuetudinariamente si dà di una città quale Bergamo non corrisponda sovente alla realtà e come peraltro tale rappresentazione sia artefatta e condizionata dall'uso che prevalentemente si fa delle immagini e delle parole, tese a indurre confusione fra apparenza e sostanza. Ne consegue un impoverimento intellettuale che postula una urgente rivalutazione della cultura e della ricerca.

Pag. 21

Della chiesa di San Pancrazio in Bergamo Alta si hanno notizie fin dal IX secolo. Sulla scorta di una notevole documentazione l'articolo ne offre ampia notizia diffondendosi intorno agli aspetti storici, architettonici e artistici dell'attuale edificio (sull'impianto altomedievale vi fu una ricostruzione tardodugentesca, nel 1452 fu realizzato il portale e nel Settecento si procedette all'edificazione del presbiterio, delle sagrestie e del campanile, eretto sulle fondamenta dell'antica torre dei Bagnati).

Pag. 35

La comunicazione avverte che sulla vicinia cittadina di San Pancrazio e sulla contrada del Gombito esiste una notevole quantità di documenti, in particolare di carattere notarile, il che consente di ricostruire i confini della vicinia stessa e la sua densità abitativa, d'individuare le famiglie più importanti e di immaginare la vita di ogni giorno, compresa una vivace attività commerciale attestata dalla presenza di numerose botteghe.

Pag. 39

La nota riguarda il medico e letterato Giovanni Michele Alberto Carrara (1438-1490), appartenente ad un famiglia che abitava nella vicinia di San Pancrazio in Bergamo Alta. Fu "dottor fisico" e intellettuale enciclopedico, nominato per i suoi meriti conte palatino dall'imperatore Federico III.

Pag. 41

Il contributo riguarda le vicende della famiglia gandinese dei Castello e in particolare il pittore Giovanni Battista e il fratello Giorgio, pure pittore ma assai meno noto, alla luce di nuovi e importanti documenti recentemente emersi, che abbracciano un arco di tempo compreso fra il 1523 e il 1557. Dall'attenta lettura delle carte si apprendono notizie inedite sulla vita dei Castello e sulle numerose commissioni pervenute a Giovanni Battista dal territorio bergamasco prima della sua trasferta spagnola. Il saggio offre molte informazioni dettagliate e costituisce elemento imprescindibile per la conoscenza non solo della biografia di Giovanni Battista ma anche delle vicende della famiglia Castello.

Pag. 95

L'articolo riguarda la conoscenza e la diffusione dell'opera di Antonio Fogazzaro nei paesi slavi e in particolare in Russia: risale al 1896 la prima traduzione in russo di "Piccolo mondo antico", cui seguì nel 1899 la traduzione di "Malombra". Sono ricordati i saggi critici che sul Fogazzaro comparvero in Russia ai primi del Novecento e gli aspetti stilistici e contenutistici che suscitarono il maggior interesse nei letterati e negli uomini di cultura della Russia. Il pensiero del Fogazzaro è messo a confronto con quello di Tolstoi. Gl'interessi spiritualistici e filosofici suscitati dalle opere del romanziere vicentino vengono meno dopo la rivoluzione d'ottobre.

Pag. 103

La comunicazione attiene alla fama ottenuta da "Piccolo mondo antico", il romanzo più popolare del Fogazzaro, fama che ha indotto alla realizzazione di film, di sceneggiati televisivi a puntate e di edizioni illustrate; in particolare si fa riferimento ad una serie di illustrazioni realizzate dal professor Mino Marra, accademico della classe di Lettere ed Arti di questo Ateneo.

Pag. 107

Per la giornata del FAI (Fondo Ambiente Italiano) nell'anno 2012 a Bergamo sono stati aperti al pubblico il Palazzo della Libertà e il Palazzo delle Poste. Per la circostanza l'Ateneo ha apprestato una pubblicazione dedicata a "La Bergamo moderna di Piacentini, Mazzoni, Bergonzo".

Pag. 109

L'articolo prende in esame l'arte degli anni Trenta-Quaranta del Novecento a Bergamo, i suoi intenti didattici e le sue implicazioni con la retorica di regime. I numerosi riferimenti a dipinti di artisti operanti in quegli anni provano come sia gli eroi sia gli umili siano concepiti come depositari di valori positivi e siano proposti come modelli da perseguire. Una particolare attenzione è riservata al grande affresco dipinto nell'attuale Palazzo della Libertà (già Casa Littoria) da Antonio Giuseppe Santagata a celebrazione della vita eroica di Antonio Locatelli, asso dell'aviazione italiana e tre volte medaglia d'oro.

Pag. 115

Il contributo è dedicato alla figura del grande violinista bergamasco Pietro Antonio Locatelli, ai ritratti che gli furono fatti quando era in vita, ai luoghi della città di Bergamo che ne conservano memoria (come la lapide che ne ricorda il battesimo nell'antica parrocchiale di Sant'Agata al Carmine) e ai documenti archivistici che lo riguardano e che si trovano alla Civica Biblioteca "Angelo Maj", all'Archivio di Stato e nei fondi storici della Misericordia Maggiore e del Comune di Bergamo.

Pag. 123

L'articolo è dedicato all'archivio storico dei Martinengo Colleoni, di cui si avvalse Giuseppe Maria Bonomi per pubblicare nel 1884 la storia della illustre famiglia comitale bergamasca. Le carte, provenienti dal castello di Cavernago e recuperate sul mercato antiquario milanese, sono ora conservate dall'Archivio di Stato di Bergamo. Sono qui elencati e descritti i 159 documenti, non

pochi dei quali preziosi per consistenza, decorazioni e fregi, che costituiscono il fondo e che comprendono un arco di tempo intercorrente fra il 1450 e il 1807.

Pag. 175

A preludio di una riflessione sulla sorte del monastero di Astino si propone una notizia riguardante due interventi compiuti dal FAI: la realizzazione del Bosco di San Francesco d'Assisi in Umbria e del Giardino della Kolymbetra nella valle dei templi di Agrigento.

Pag. 177

Auspicando la salvaguardia e la valorizzazione del paesaggio della località di Astino, sui colli occidentali di Bergamo, la comunicazione verte su due luoghi d'Europa emblematici per il recupero del patrimonio storico, artistico e paesaggistico: la tenuta francese di Chaumont sulla Loira e il Museum Insel di Hombroich in Germania.

Pag. 179

Il saggio offre notizie interessanti sull'emigrazione bergamasca fra XIV e XVII secolo in Toscana ed in particolare in Garfagnana e a Livorno, individuando le ragioni del movimento migratorio nelle difficili condizioni economiche di alcuni paesi della nostra pianura (Cividate al Piano, Palosco, Mornico, Cortenuova) posti nei pressi dell'antico confine del Fosso Bergamasco. Condotto sulla scorta di documenti il saggio elenca numerosi cognomi originari bergamaschi, diligentemente ricavati dagli archivi notarili e diocesani toscani.

Pag. 199

L'Archivio di Stato di Bergamo conserva un fondo composto dalle carte dell'avvocato Camillo Quarenghi (1837-1925), che fu in rapporto fra Ottocento e Novecento con diversi esponenti del mondo culturale bergamasco ed in particolare con il conte Girolamo Secco Suardo, magistrato ed erudito (autore di uno studio sull'università di Ferrara, apparso nel 1894). Vicepretore a Caprino Bergamasco, suo paese natale, il Quarenghi si dedicò con passione e competenza agli studi storici (compilò fra l'altro l'albero genealogico del conte Gianforte Suardi). Il saggio si diffonde sulla natura dei 151 documenti del fondo, del quale è dato il regesto.

Pag. 245

L'articolo riguarda un corposo fondo custodito dall'Archivio di Stato di Bergamo e consistente in documenti relativi a diverse generazioni della famiglia milanese dei Secco d'Aragona. Il fondo, del quale è stato informatizzato l'inventario, risulta privo di vari documenti, dispersi in anni lontani; costituito principalmente da atti notarili, testamenti, nomine e conferme di privilegi, offre comunque spunti d'indagine sulla famiglia e su singoli suoi componenti come sulle località nelle quali i Secco disponevano di beni ingenti (in Bergamasca a Calcio, Fornovo, Caravaggio e Covo. In appendice si dà regesto delle 21 cartelle che compongono il fondo.

Pag. 255

Si dà conto delle iniziative che nel 2012 in occasione delle Giornate Europee del Patrimonio l'Ateneo ha assunto in collaborazione con il Liceo Classico "Paolo Sarpi", che dispone di un

pregevole gabinetto scientifico di strumenti settecenteschi e ottocenteschi, e la Civica Biblioteca "Angelo Maj" di Bergamo, presso la quale è depositato, in forza di un decreto del 1825, il fondo della ricca biblioteca dello stesso Liceo.

Pag. 267

La comunicazione sottrae all'oblio la figura del fisico martinenghese Giuseppe Poloni (1851-1887), del quale sono stati consultati i documenti relativi agli studi compiuti (fu allievo di Giuseppe Venanzio). Dopo aver dato conto dell'attività del docente e dell'accademico, si descrive l'attività scientifica del Poloni, che fu indagatore, studioso e sperimentatore di fenomeni elettrici e magnetici; dopo la sua morte prematura, le intuizioni e le ipotesi da lui formulate furono riprese e sviluppate con successo da altri scienziati.

Pag. 275

Il saggio offre notizie molto interessanti sull'impiego degli strumenti musicali ad arco, che furono introdotti a Bergamo con regolarità prima della fine del Cinquecento nella compagine orchestrale della cappella della basilica di Santa Maria Maggiore, sull'esempio di quella assai famosa della basilica dogale di San Marco. Si dà una buona rassegna cronologica per ciascuno degli strumenti classici ad arco (violino, viola, violoncello, contrabbasso) ed emergono nomi di maestri e di virtuosi di alto livello didattico ed esecutivo, alcuni dei quali, come Pietro Antonio Locatelli, Antonio Lolli, Pietro Rovelli, Alfredo Piatti, Luigi Gasparini e Alfeo Gilardoni, acquisirono fama europea per l'eccellenza del loro professionismo.

Pag. 297

La comunicazione prende le mosse dai verbali che nel 1320 redigette il notaio Gerolamo Terzi per descrivere la cerimonia di affiliazione di Giacomo de Zoppo alla Milizia della Beata Vergine Gloriosa, cerimonia avvenuta nella chiesa di San Salvatore in Bergamo Alta. Riemergono figure di rilievo della città fra i secoli XIII e XIV nonché aspetti della vita politica ed economica del tempo. Alla Milizia potevano appartenere, secondo i rigidi dettami della regola, gentiluomini di condotta specchiata. Comunemente chiamati "cavalieri gaudenti", soppressi con altri ordini cruciferi alla fine del XV secolo, disponevano di una struttura territoriale governata gerarchicamente. In appendice sono riprodotti i testi latini dei documenti originali.

Pag. 317

Il saggio considera la vicenda dello sciopero di Ranica (1909) alla luce delle encicliche sociali, espone le problematiche che accompagnarono la vicenda stessa e descrive la situazione bergamasca del tempo dal punto di vista sociale e sindacale (nel 1906 i cattolici aprono l'Ufficio del Lavoro). Ricorda le ragioni dello sciopero, il suo svolgersi e l'intervento risolutivo di Nicolò Rezzara. Prende poi in esame le diverse valutazioni del fatto e le polemiche che ne scaturirono in ordine alla gestione e ai limiti dell'azione sindacale nelle vertenze aziendali. In appendice è riprodotto il testo di un illuminante articolo di don Angelo Roncalli tratto da "La Vita Diocesana" del 1909.